

Il veleno affondato dopo l'ultima guerra. Rischi per ambiente e salute

# L'Adriatico dei veleni Iprite in fondo al mare

Pescatori ustionati, altri ammalati. È una lunga catena di piccoli «incidenti» quella che da anni colpisce i pescatori del basso Adriatico. Con un denominatore comune: un centinaio di tonnellate di bombe all'iprite - un gas tossico pericolosissimo per la salute e per l'ambiente - abbandonato da cinquant'anni nelle acque pugliesi. Il veleno è lì, sul fondo del mare, dalla fine della seconda guerra mondiale. Il silenzio ostinato delle autorità militari.

**EDOARDO ALTOMARE**

■ BARI. Un carico venefico di iprite abbandonato da cinquant'anni nelle acque del basso Adriatico. È una catena di piccoli «incidenti» a pescatori della zona (136 accertati per l'esattezza), verificatisi dagli anni Cinquanta a oggi, che trovano finalmente una spiegazione scientifica. L'ultimo della serie, il 14 marzo scorso, è capitato a tre sfortunati pescatori al largo di Molfetta (25 chilometri a Nord di Bari), rimasti ustionati alle mani e nelle zone genitali dalle loro reti a strascico calate in una striscia di mare evidentemente «a rischio».

Ripetutamente impiegato come arma chimica - per la prima volta fu utilizzato su vasta scala dai tedeschi nel corso della prima guerra mondiale), l'iprite è un gas tossico vescicante che in realtà - a tempe-

ratura ambiente - si presenta sotto forma liquida.

Il motivo della presenza di un considerevole quantitativo di questa micidiale sostanza in fondo all'Adriatico è riposto in un episodio avvenuto durante la seconda guerra mondiale. Un episodio poco noto, anche se da taluni considerato come il più grande disastro navale alleato dopo Pearl Harbor.

**Bombardamento tedesco**

Diverse bombe all'iprite (nel complesso un centinaio di tonnellate) erano stivate in alcune navi americane affondate nel corso del bombardamento tedesco del porto di Bari del 2 dicembre 1943. Furono mille i morti tra i militari, ma molte vittime si contarono anche tra i civili.

Ebbene, quando nel dopoguerra fu possibile procedere alle operazioni di bonifica del porto barese, le bombe di iprite recuperate furono incautamente inabissate lungo tutto il basso Adriatico e così sciaguratamente dimenticate per cinquant'anni.

Dopo mezzo secolo di colpevole silenzio, una puntigliosa ricerca condotta dal professor Giorgio Assennato, epidemiologo e docente di igiene industriale all'Università di Bari, e dallo storico Vito Antonio Leuzzi ha consentito di chiarire il nesso tra il gas tossico mandato a fondo e gli incidenti ripetutamente occorsi ai pescatori della costa Nord barese.

È evidente che quei depositi di iprite rappresentano una persistente minaccia per le popolazioni che si affacciano sulle coste adriatiche pugliesi. Tra gli effetti a lungo termine dell'esposizione all'iprite si annoverano infatti alcune malattie croniche dell'apparato respiratorio (come bronchite ed enfisema) e della cute, ma soprattutto affezioni di natura oncologica: tumori delle vie respiratorie, della pelle e di altri distretti dell'organismo.

«I casi di contaminazione finora denunciati - sottolinea Giorgio Assennato - sono peraltro solo la punta dell'iceberg, dato che la de-

nuncia comporta automaticamente la confisca del pescato».

Le zone di mare a «rischio iprite» sarebbero addirittura esplicitamente indicate su talune carte nautiche. E allora? «Occorre sensibilizzare al problema il ministero della Difesa, quello della Sanità e, ovviamente, le letargiche autorità regionali - sostiene l'epidemiologo barese - Risanare le zone contaminate dell'Adriatico è un'impresa che richiede anzitutto uno studio sulla fattibilità dell'operazione di bonifica».

**Il silenzio dei militari**

«Si rende però necessaria - continua Assennato - anche l'identificazione di tutti gli esposti alla contaminazione, onde poter provvedere a un controllo costante e periodico del loro stato di salute. Richiediamo infine che vengano fornite istruzioni precise ai marittimi allo scopo di prevenire ulteriori esposizioni accidentali, e i suggerimenti sulle misure terapeutiche da adottare nel caso di nuove contaminazioni».

E, per dirla tutta, ci si aspetta che venga interrotto anche il silenzio delle autorità militari, che - scrive Vito Antonio Leuzzi - potrebbero fornire preziose informazioni sull'insieme della vicenda».



A. Bozzardi / Nuova Cronaca

## A Roma in corteo per la scuola

■ ROMA. Un treno speciale da Milano, un altro dalla Toscana, una nave dalla Sardegna, decine e decine di pullman da tutta Italia. Crescono le adesioni alla manifestazione in favore della scuola pubblica in programma oggi a Roma. I promotori sottolineano il valore di una manifestazione fatta di domenica, aperta a studenti, professori, ma soprattutto a tutta la società civile, perché «con la scuola è in gioco il futuro democratico del nostro paese». Più fondi alla scuola, elevamento dell'obbligo scolastico, sconfitta dell'evasione, costruzione di un sistema formativo nazionale permanente, svincolato dall'organizzazione centralistica del ministero, per valorizzare le risorse umane, rifiuto del «bonus» o della defiscalizzazione a vantaggio della scuola privata: queste le parole d'ordine del movimento. «Ci aspettiamo un risultato al di sopra delle nostre stesse attese: almeno 15.000 persone arriveranno da fuori Roma - dice Roberto Cipriani, del comitato promotore - Saremo almeno cinquanta-sestantamila, forse centomila, per essere ottimisti». Il corteo partirà alle 10 da piazza della Repubblica e raggiungerà piazza Navona. Promossa dal coordinamento degli insegnanti delle scuole romane attraverso le pagine del *Manifesto*, la mobilitazione ha raccolto finora l'adesione di Cgil Scuola, Cobas, Cidi, Arci, Coordinamento

dei genitori democratici, Unione degli studenti: Rifondazione comunista, Rete e Verdi hanno annunciato la loro partecipazione come partiti. Tante anche le adesioni a titolo personale: tra gli altri, il capogruppo progressista al Senato, Cesare Salvi, il deputato progressista Gianni Mattioli, e ancora Stefano Rodotà, Livia Turco, Giuseppe Chiarante, il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, Pietro Ingrao e il presidente dell'Istituto Gramsci, Renato Zangheri. Adesione, ma «critica», anche dal Movimento federativo democratico. Un appello a favore della scuola pubblica viene anche dal regista Gabriele Salvatores: «La scuola è da rifare, ma la parola privata non si addice alla formazione di un individuo», azienda e metterla sul mercato. La scuola privata è «separatista - prosegue sani - la pubblica è pluralismo, apertura, ed è uguale per tutti. No, dunque, «a scuole di serie a due». La difesa della scuola pubblica è il cardine della manifestazione: «La scuola è vista come terreno di confronto «competitivo» - dichiara Antonia Sani, del coordinamento insegnanti romani - come se per risolvere i suoi problemi bastasse trasformarla in azienda e metterla sul mercato. La scuola privata è «separatista - prosegue sani - la pubblica è pluralismo, apertura, ed è uguale».

Lungo 150 tratti di costa l'«operazione» di Legambiente

## Grandi pulizie di primavera per le spiagge italiane

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

■ ROMA. Mano a sacchi e rastrelli: oggi - come è ormai tradizione da alcuni anni - per le spiagge italiane è la giornata delle grandi pulizie di primavera. A promuoverla è ancora una volta Legambiente con la sua «operazione spiagge pulite», giunta alla quinta edizione. Lungo centocinquanta tratti di costa di tutta Italia - per i romani l'appuntamento è a Capocotta, per genovesi e milanesi a Voltri, alle foci del Cesura e del Leira - saranno decine di migliaia i volontari che si daranno da fare per ripulire gli arenili da cartacce, lattine, bottiglie, sacchetti, spessa, rottami.

Lo scorso anno, il 23 maggio, in sessantamila raccolsero, su 115 spiagge, qualcosa come 70 tonnellate di rifiuti tra plastica (60%), metallo (15%), vetro (10%), carta (5%), legno (5%) e residui vari (un altro 5%). «La speranza per quest'anno - dice il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - è

che il numero di cittadini che scenderanno in campo come «ecovolontari» aumenti ancora e che diminuisca invece la quantità di rifiuti raccolti: sarebbe la prova che il senso civico e la sensibilità ambientalista degli italiani sono cresciuti, e che gli amministratori hanno fatto di più e meglio il loro dovere». In passato, purtroppo, non è mai stato così: lungole nostre coste - ma non solo: l'«operazione spiagge pulite» fa parte dell'«International coastal clean-up», che lo scorso anno ha coordinato l'intervento di 160.000 volontari su migliaia di chilometri di spiagge di diversi continenti - si trova davvero di tutto, dai micidiali bastoncini di plastica e cotone per le orecchie (che vengono allegramente buttati nelle fognature e di qui finiscono in mare, dove da un lato contribuiscono a uccidere i pesci soffocandoli e dall'altro vengono ributtati a migliaia dalle onde sulle spiagge) fino alle carcasse di automobili, fr-

go e lavatrici.

L'appuntamento è per questa mattina alle 9.30 sulle spiagge scelte da Legambiente, dove a tutti i partecipanti saranno distribuiti guanti, rastrelli e sacchi per la raccolta - rigorosamente differenziata - dei rifiuti, che al termine dell'operazione saranno «restituiti al mittente», vale a dire alle amministrazioni comunali che avrebbero dovuto provvedere alla pulizia. «La partecipazione di migliaia di volontari - sottolinea Realacci - fa di questa giornata un appuntamento eccezionale e finora unico nel panorama dell'azione ambientalista. Ma il valore dell'«operazione spiagge pulite» non è soltanto simbolico: c'è, importantissimo, il risultato concreto di prendere in consegna e restituire ripuliti alla collettività centinaia di chilometri di spiaggia. E c'è l'obiettivo di richiamare l'attenzione di tutti sul degrado dei nostri litorali, assediati anche dal cemento, da ogni genere d'inquinamento, dall'erosione».

### Bambini senza infanzia

#### Furti e depressione Tra i piccoli cresce il disagio

■ ROMA. Bambini che rubano, bambini che finiscono sotto processo. Sono stati più di tremila, nei soli primi sei mesi dello scorso anno e nella sola Roma, i minorenni «oggetto di notizia di reato», come recita la fredda formula burocratica: 1.624 italiani, 1.179 nomadi e 201 extracomunitari. I due più piccoli, ambedue zingari, non avevano ancora sei anni. E quelli fino a dieci anni d'età sorpresi a rubare sono stati nel complesso 192. Dati terribili quelli emersi dalla relazione di Simonetta Matone, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori di Roma, al terzo convegno di studio dell'Accademia di psicologia della famiglia che si è concluso ieri. Dati che indicano l'approfondirsi di un disagio che richiede una risposta giudiziaria, ma anche e forse soprattutto una risposta terapeutica a livello psicologico e psichiatrico. L'unica valida, tra l'altro, di fronte alla sempre maggiore diffusione della depressione infantile, allo sradicamento dei figli degli immigrati, ai tanti casi di «bambini senza infanzia» costretti - è stato ricordato al convegno - a diventare precocemente adulti per l'immaturnità dei propri genitori o a causa dell'ostilità nei processi di separazione degli stessi genitori.

### Inchiesta Enimont

#### Altri sei mesi per indagare sul giudice Curtò

■ MILANO. Caso Enimont: la procura di Brescia chiede di poter indagare ancora per sei mesi sul ruolo svolto dall'ex presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curtò. La richiesta di un proroga delle indagini è stata presentata dal sostituto procuratore di Brescia Guglielmo Ascione al Gip Roberto Spanò. I magistrati che dall'estate scorsa indagano sulla custodia giudiziaria delle azioni Enimont (ordinata proprio da Curtò nell'autunno '91) e sull'episodio di corruzione che l'estate scorsa ha portato all'arresto del magistrato non sono convinti della ricostruzione dei fatti ricavata dagli interrogatori dell'avvocato Vincenzo Palladino (nominato da Curtò custode giudiziario delle azioni), di Antonio Sernia (ex consigliere d'amministrazione dell'Eni) e di Sergio Cusani. La procura bresciana vuole chiarire se anche le decisioni di Curtò sul blocco delle azioni Enimont siano state parte integrante delle grandi manovre occulte che hanno accompagnato la joint venture. E di fronte alla possibilità che Curtò abbia avuto un ruolo ancor più rilevante nella vicenda, per il processo Enimont - previsto per 6 luglio a Milano - si profila l'ipotesi di un clamoroso trasferimento a Brescia.

**BUONA PARTE DELL'8 PER MILLE DESTINATO A NOI SE NE VA IN VACCA.**

Anzi in vacche, e per giunta esotiche. Difatti, con l'anticipo dell'8 per mille del '90 (quello degli altri anni non è ancora arrivato) abbiamo finanziato un progetto di istruzione e produzione agricola in Mozambico, aiuti umanitari in Giordania e in Sudan. Con tutto ciò, continuiamo a mantenerci da soli e a dare una mano alla gente di ogni età, colore, o religione in tutto il mondo e in Italia. Destinategli l'otto per mille: lo investiremo tutto e bene. Grazie.

**UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (le scopi sociali e umanitari)

*Maxio Bianchi*

**GLI AVVENTISTI. GENTE COME VOI.**

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma

**NUMEROVERDE 1678-65167**